Tiratura: 115.031 Diffusione: 74.042

marieclaire

Mensile

Data 03-2019
Pagina 118/20
Foglio 1 / 3

Design Wow

di **Alessandro Argentieri**

Io coloro il vuoto

COLPO D'OCCHIO A Londra, nei pressi della fermata della metro di Old Street, la palazzina decorata da Camille Vic-Dupont, in arte Walala, è diventata un'attrazione architettonica. Lo stesso è accaduto a New York dove ha anche vinto il premio come miglior "muralista" del 2018. Una carriera di imprevedibili righe e colori che ha attirato l'attenzione dei creativi di Marella. Per loro ha disegnato la capsule "Art.365" di pezzi componibili, di solito in bianco e nero, per lei eccezionalmente a colori. E per entrare in questo mondo da fumetto, tenete d'occhio dal 20 febbraio la boutique di piazza Liberty a Milano (e il video su marieclaire.it). Oltre alla collezione, i decori sono realizzati da lei.

Il suo è uno stile che è un mix tra il Gruppo Memphis, l'arte della tribù africana Ndebele e quella di Vasarely, maestro dell'Op Art. Da dove nasce l'eclettismo che esprime con i colori?
Mio padre è un architetto che ama il grigio più minimale. Forse la mia è stata una reazione emotiva. Ho iniziato disegnando e tagliando a mano e anche ora non uso il computer. Non voglio riempire un vuoto, ma colorarlo. Londra era così fredda e cupa d'inverno, rispetto alla Provenza dove sono nata.

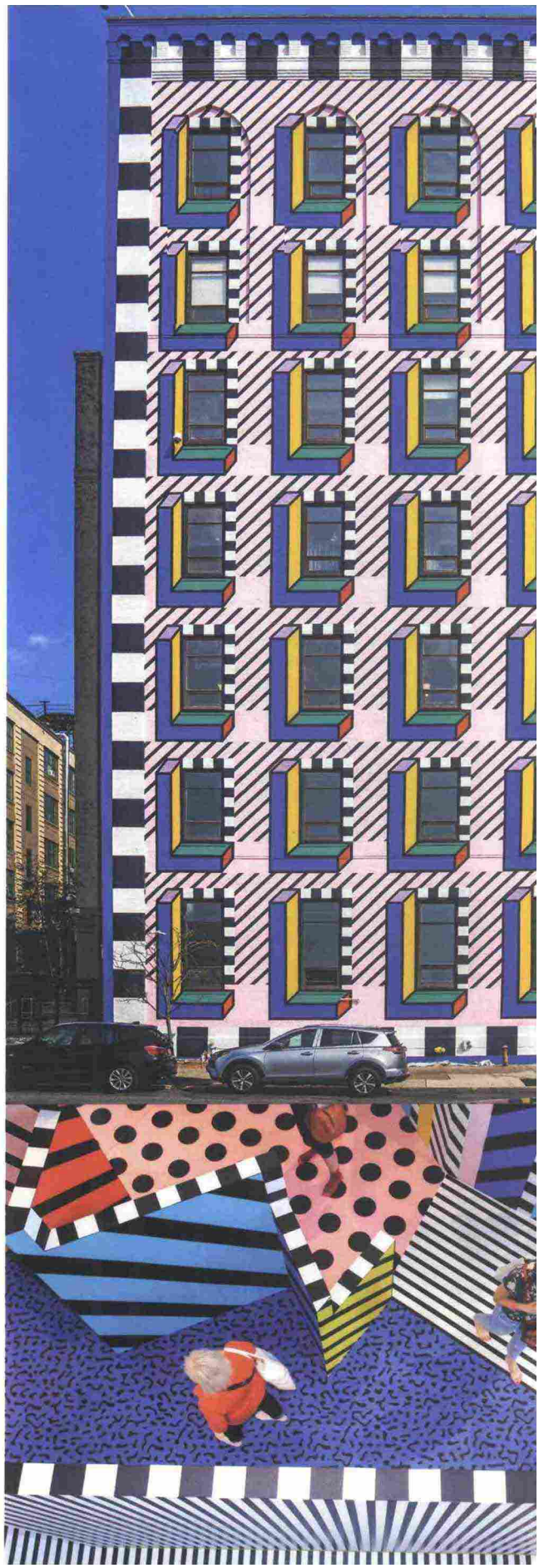
Nello slang giovanile anglosassone, *Walala* significa *annoiata*. Come mai lo ha scelto come nome d'arte?
Anni fa non avevo un indirizzo email. Ho chiesto consigli a un amico. Pensavo che avesse trovato uno username di quelli generati dai computer. Invece mi ha detto «Quando ti ho vista la prima volta ho pensato: "Oh-la-là, che bellezza". Ma non avevo il coraggio di dirtelo e allora ho scritto qualcosa di simile». Be', indimenticabile.

In Italia chi apprezza come grafici e/o disegnatori?
Olimpia Zagnoli, che ho conosciuto e che l'anno scorso ha collaborato con Marella. E mi piace lo studio milanese La Tigre.

Che reazione vuole suscitare con le sue opere?
Lo spunto è creare l'illusione di un disegno a due dimensioni che da lontano sembri tridimensionale. Sono legata alla *street art*, anche se ho realizzato diversi progetti per tessuti o pubblicità. E ora lavoro all'interior design dell'hotel Salt of Palmar, a Mauritius.

Perché una donna dovrebbe indossare le sue stampe?
Per distinguersi ed essere creativa. In modo più o meno volontario, l'atto del vestirsi ci costringe a esercitare la fantasia e a generare una reazione, positiva o negativa, uno scambio di energia. Evito il kitsch ma non lo temo: è solo una sensazione temporanea.

Con tante app sugli smartphone ha pensato a un filtro *Walala*?
Mi preoccuperei se si potesse fotografare il mondo intero nella maniera in cui ne dipingo alcune parti. Magari, chissà, un domani ci saranno evoluzioni.



Codice abbonamento: 110238

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

marieclaire

Mensile

Data 03-2019
Pagina 118/20
Foglio 2 / 3

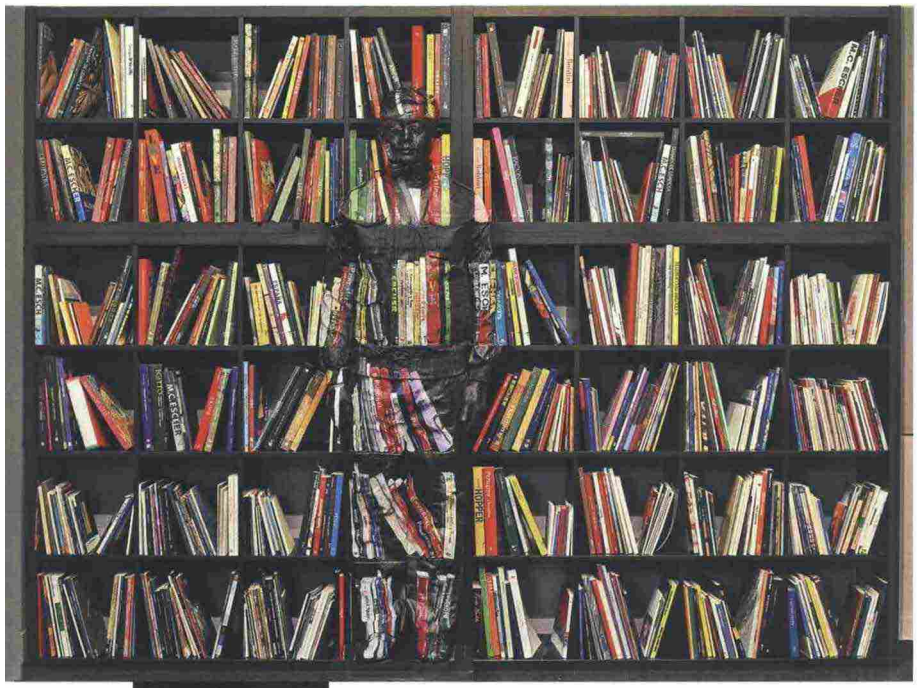
IN QUESTA PAGINA, LA DESIGNER A LONDRA CON UNA CREAZIONE PER MARELLA ART.365, CON ALLE SPALLE IL SUO MURALE. NELLA PAGINA ACCANTO, CAMILLE WALALA INDOSSA UNA STAMPA REALIZZATA PER MARELLA ART.365. A DESTRA, IL SUO MURALE DI 40 METRI A NEW YORK. SOTTO, UNO SCORCIO DI "VILLA WALALA".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 110238

Foto Wow

di Germano D'Acquisto



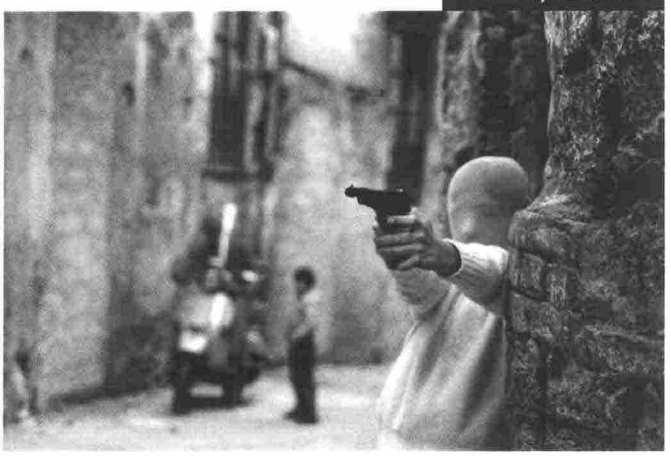
MILANO, 22-25/3

UNA FIERA TUTTA MIA

I numeri: 300 fotografi esposti (dalla nostra Vanessa Beecroft al cinese Liu Bolin, mimetizzato qui a sinistra), 130 espositori, 90 gallerie provenienti da 14 nazioni (dall'Austria all'Ungheria), una ventina di editori specializzati. E poi premi, mostre, talk. Insomma è il *MIA Photo Fair*, kermesse dedicata all'immagine, che anche quest'anno è allestita da The Mall nel cuore del quartiere di Porta Nuova. Tra le novità del 2019, la sezione *Beyond Photography*, che indaga le connessioni tra fotografia e arte contemporanea, la collaborazione con *Photo Independent* di Los Angeles e una selezione di scatti curata dall'architetto Fabio Novembre in cui il design si fonde all'immagine.

MIA Photo Fair **miafair.it**

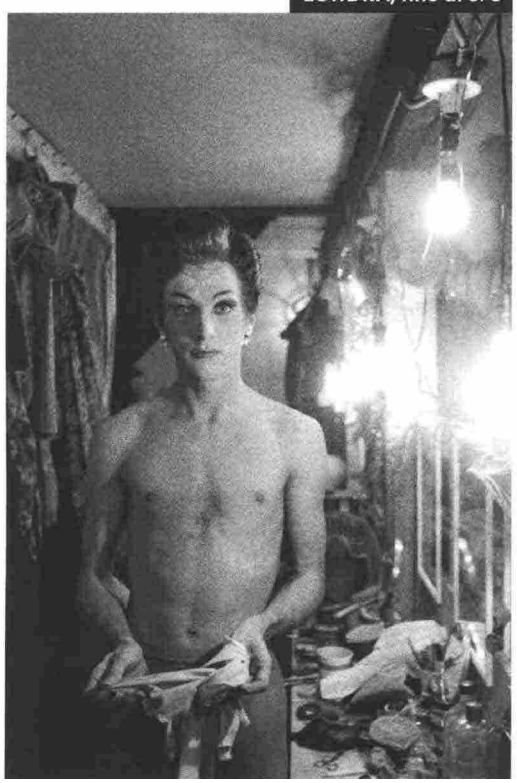
VENEZIA, 20/3-18/8



GRIDO DI BATTAGLIA

C'è la bimba con il pallone ritratta nel quartiere La Cala e il ragazzino che gioca a fare il killer vicino alla Chiesa di Santa Chiara a Palermo (sopra); c'è Franca Rame alla Palazzina Liberty di Milano nel 1974 e la vedova Rosaria Schifani. L'universo di Letizia Battaglia, fotoreporter siciliana 84enne, è alla Casa dei Tre Oci. Esposti 200 scatti che parlano di mafia ed emarginazione, ma in realtà ci raccontano la vita, la morte e l'amore. Perché, dice Letizia, «la fotografia non è solo documento ma anche salvezza e verità». ***Letizia Battaglia. Fotografia come scelta di vita*** **treoci.org**

LONDRA, fino al 6/5



IL MONDO DEGLI ULTIMI

«Ciò che preferisco è andare dove non sono mai stata», diceva Diane Arbus, leggendaria fotografa americana, famosa perché scopriva mondi inesplorati. I soggetti? Nani, transessuali, emarginati (foto, *Female Impersonator Holding Long Gloves, 1959*). Diane li incontrava a New York, nei parchi e nei locali e li riportava alla luce. All'Hayward Gallery ci sono i lavori dei primi anni, quelli dal 1956 al 1962: cento foto dolci come carezze e dure come pugni nello stomaco. ***Diane Arbus: In the Beginning*** **southbankcentre.co.uk**

©THE ESTATE OF DIANE ARBUS, LLC. ALL RIGHTS RESERVED. LETIZIA BATTAGLIA. COURTESY BOXART, VERONA

Codice abbonamento: 110238

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.